

Per affrontare la realtà e le prospettive della finanza locale abbiamo organizzato, il 3 febbraio, un convegno nel quale è stato presentato dal Dr. Pierangelo Spano il secondo quaderno provinciale sui bilanci comunali, e si è tenuta una tavola rotonda sulle prospettive della finanza locale.

Da qualche anno, per supportare la negoziazione con le amministrazioni comunali

è stato creato dallo SPI-CGIL Regionale in collaborazione con l'IREs Veneto e il CAAF-CGIL Nordest, il Nuovo Osservatorio sui Bilanci degli Enti Locali (NOBEL). In questo incontro è stato presentato il lavoro di analisi dei bilanci consuntivi dal 1996 al 2001 di 46 comuni della nostra Provincia, con questo studio pensiamo di aver fornito elementi utili: agli amministratori locali

CONVEGNO

Realtà e prospettive della finanza locale

per individuare le soluzioni e le scelte più idonee, ai nostri responsabili sindacali per la gestione del confronto con le amministrazioni comunali.

La tavola rotonda sulle prospettive della finanza locale ha messo a confronto il Sindacato con i rappresentanti dei comuni della nostra provincia che, per la riduzione dei trasferimenti da parte del governo e in alcu-

ni casi per la scarsità di risorse proprie, si trovano a dover fare delle scelte che possono incidere negativamente sui cittadini.

Questo confronto è servito per individuare orientamenti e soluzioni che permettano di mantenere e sviluppare i servizi sociali e assistenziali e gli interventi per migliorare la qualità della vita.

La lettura dei bilanci comunali è veramente uno strumento utile?

di
PIERANGELO SPANO*

Lavorare sui bilanci aiuta a constatare che la tutela di un diritto comporta dei costi e a percepire come, dato uno stock di risorse disponibili, si devono operare scelte e rinunciare all'interno dei possibili interventi richiesti dalla comunità. L'inevitabilità di un calcolo dei costi e dei benefici rimanda alla necessità del controllo democratico sulle scelte gestionali prodotte da chi amministra. Ignorare la questione dei costi apparentemente serve ad evitare la scelta dolorosa di cosa prendere e cosa lasciare ma in realtà non risolve il problema, anzi, togliendo trasparenza ai processi decisionali, potenzialmente contribuisce a creare disuguaglianze e sacche di inefficienza.

Il bilancio comunale offre una rappresentazione esaustiva in chiave finanziaria di tutti gli eventi che caratterizzano la gestione dell'ente. A partire dal campione di 70 amministrazioni comunali trevigiane posto sotto osservazione è stato possibile definire alcuni riferimenti medi provinciali su 45 comuni con serie storica continua nel periodo 1996/2001.

Tra i dati emersi appare significativo evidenziare come, anche a livello comunale, la tutela dei diritti fondamentali è finanziata dalle entrate fiscali. Infatti, con riferimento alle entrate totali, nel periodo si è passati da un ammontare medio di 1.333.000 lire nel 1996 a 1.706.000 lire nel 2001, con un trend di crescita costante fissa nel 28%. Il contributo a questo totale delle entrate tributarie è stato, rispettivamente, di 482.000 lire e di 526.000 lire con un trend del 9%.

Il forte impatto delle entrate tributarie sul totale delle risorse è un dato acquisito e, posto in questi termini, deve servire a cogliere l'entità dei vincoli imposti ai comuni dalle leggi finanziarie su questo versante. Oltre a questa considerazione i dati sembrano contraddire il principio che la crescita delle entrate totali sia collegata in maniera diretta all'uso della leva fiscale. La spiegazione del minore trend di crescita nel periodo delle entrate tributarie rispetto a quelle totali va sostanzialmente ricondotta all'effetto della trasformazione da tassa in tariffa della Tarsu con passaggio delle somme relative dal titolo I al titolo III e alla sostituzione della compartecipazione Irap (riconosciuta dal d.lgs. 446/97 ai Comuni in compensazione della Iciap) con un trasferimento erariale (titolo II). Questa specifica serve anche a contestualizzare il trend delle en-

Alla luce di come vanno le cose in questi tempi la domanda non è poi così banale. In un'epoca in cui tutti si affannano a calcolare l'inflazione chi si occupa di finanza pubblica rischia di morire di fame di dati. Infatti, la mancanza di osservatori ufficiali e la difficoltà nell'accedere ai dati, pur pubblici, dei bilanci apre uno scenario del tutto particolare al dibattito pur intenso che accompagna sul finire dell'anno l'approvazione di bilanci pubblici a tutti i livelli. In questo scenario la cosa più frequente che capita di vedere è la costruzione di dati a partire dalle tesi che, incalzati dall'urgenza del dibattito, si vogliono sostenere, senza alcuna preoccupazione della sistematicità o della completezza dell'osservazione. Capita così che i protagonisti del dibattito inseguano la "tabella del giorno" perdendo di vista dove sta andando a riposi-

zionarsi il sistema. La mia opinione è che, oggi più che mai, serva invece tenere fermi i riferimenti ad un approccio scrupoloso sul piano metodologico e oggettivo nell'osservazione dei dati.

È un fatto condiviso che il ruolo dei comuni all'interno del nostro ordinamento ha vissuto negli ultimi anni distinte fasi che hanno scandito il passaggio dalla "finanza derivata" verso quella ispirata all'autonomia finanziaria per approdare alla "finanza vincolata" proposta dalle ultime leggi finanziarie nazionali. In questo contesto di forte rinnovamento, ma anche di precarietà, è diventato strategico alimentare il dibattito con riferimenti circostanziati investendo sulla conoscenza e alimentando concretamente la concertazione anche su scala locale.

trate da trasferimenti che, altrimenti, sembrano risultare crescenti pur in un contesto di tagli ai trasferimenti erariali. A conferma di questa tesi l'analisi dei dati ICI evidenzia un trend del 40% nel periodo dimostrando il ruolo strategico di questa fonte di entrata anche negli anni in cui è stata disponibile per i comuni l'addizionale comunale Irpel.

Sul versante della spesa gli stessi dati evidenziano una evoluzione nel periodo del 32%. All'interno della dinamica del totale le spese correnti sono passate da 968.000 lire del 1996 a 1.162.000 del 2001 e quelle per investimenti da 398.000 a 493.000 lire. La rimanenza, rispetto al totale delle risorse disponibili è spesa per il rimborso di prestiti.

Questi valori istigano chiedersi se possa esserci vero sviluppo con importi così squilibrati sul versante dell'ordinaria amministrazione. Ma, rispetto al ridirigersi dei modelli di welfare a livello comunale interessa cogliere quanta parte della spesa corrente va indirizzata verso il sociale. Questa curiosità implica una scelta definitiva, in quanto in senso lato a ogni azione del comune può essere abbinata una valenza sociale. Il riferimento scelto per questa analisi è alla classificazione del bilancio. In questo senso i valori ricavati come media pro capite del campione descrivono una evoluzione delle spese sociali che porta il dato dalle 125.000 lire del 1996 alle 171.000 del 2001 con un trend del 36%.

Il trend dimostra come la spesa sociale sia stata oggetto di una attenzione particolare, creando le condizioni perché le risorse indirizzate verso questa funzione crescessero nel periodo in maniera più che proporzionale. Tuttavia il riferimento ai valori non può esimere da una considerazione sull'adeguatezza di queste risorse rispetto al ruolo attribuito ai comuni (legge 328/00) e alle aspettative dei cittadini.

Anche tenendo conto di questi scarni elementi la lettura dei bilanci dimostra ancora una volta la sua attitudine ad alimentare riflessioni di merito non ispirate all'emotività ma, piuttosto, orientate a svelare la sostenibilità economica del sistema. Credo, pertanto, possa giovare a tutti gli interlocutori lo sforzo di privilegiare la sostanza dei fatti, attraverso una paziente ricostruzione degli stessi, piuttosto che lasciarsi dominare dall'emotività delle critiche, anche giustificate, sui singoli aspetti. La posta in gioco è alta e riguarda proprio tutti.

* Ires Veneto



Per fortuna ci sono i nonni

di
MATILDE CASTELNUOVO

Durante la Concertazione con i Comuni sul Welfare locale (servizi sociali), si nota spesso come le Amministrazioni Comunali diano scarsa importanza alla mancanza di Asili Nido pubblici e all'insufficienza di posti nella Scuola Materna pubblica. Contemporaneamente nel territorio è tutto un nascere di Asili nido privati; alcuni poi chiudono per mancanza di sufficienti iscritti, mentre altri prosperano e aprono anche sezioni private di Scuola Materna.

Si cominciano anche ad organizzare "Asili di Condominio" dei quali l'Amministrazione Comunale conosce a malapena l'esistenza e dei quali ovviamente non si occupa. Sembrerebbe che non ci fosse sufficiente richiesta per questo servizio, ma indagando meglio si scopre che quasi sempre sono le alte tariffe a impedire alle famiglie di accedere all'Asilo nido, che però è ancora

visto, spesso, come un parcheggio per il bambino considerato troppo piccolo per aver diritto ad uno spazio educativo! Ma da un'indagine ISTAT tra le donne che non mandano i propri figli all'asilo nido il 28% dichiara che avrebbe voluto poterlo fare. Quali le cause di tale rinuncia? La mancanza di posti o di strutture nel proprio comune (41%), la retta troppo cara (19%).

Per fortuna ci sono i nonni: si occupano totalmente dei nipoti più piccoli e a tempo parziale dei nipoti più grandi.

Sempre secondo la ricerca dell'ISTAT, ben il 55% delle donne che lavorano affida i figli ai propri genitori e ai suoceri. Lo fanno per la fiducia che nutrono in loro (50%), per la comodità (22%), per la convenienza

economica (8,4%) e per la mancanza di alternative (7,9%). Per i nonni si tratta di un impegno spesso pesante e intenso: nessuno nega il piacere di "fare la nonna o il nonno", di partecipare e contribuire alla crescita di un bambino, di ragionare e imparare di nuovo con lui; ma quando l'impegno è totalizzante e obbligatorio per mancanza di alternative, diventa sommamente ingiusto verso tanti nonni (soprattutto donne!) che vorrebbero finalmente poter avere un po' di tempo per loro stessi.

Così le donne - nonne a tempo pieno, sono di nuovo isolate dalla vita sociale, lontane da qualsiasi possibilità di impegno piacevole e di avere un po' di tempo da dedicare ai propri interessi culturali, magari trascurati per tutta la vita precedente per i troppi carichi di lavoro.



In queste prime settimane del nuovo anno 2004, l'INPS ha spedito o sta inviando a 14 milioni di pensionati un "bustone" che contiene diversi documenti importanti e che potranno creare apprensione.

Molti esclamano: "Cosa vuole ancora l'INPS, non ha finito di rompermi le scatole per quattro soldi che percepisco?". Pensionati,

niente paura o preoccupazione.

Il "bustone" contiene:
- il mod. O bis M, con gli importi della pensione che ogni mese si andrà a percepire;
- il mod. CUD che attesta l'importo complessivo della pensione percepita e viene utilizzato per quanti faranno la dichiarazione dei redditi;
- il mod. RED che viene re-

"LA BUSTA"

**L'INPS
ti scrive
la CGIL
ti assiste**

capitato a coloro che percepiscono una prestazione legata al reddito; serve per dichiarare, attraverso il CAAF CGIL, gli altri redditi posseduti e non conosciuti dall'INPS;

- il Detr. 2004, un nuovo documento che informa il pensionato delle deduzioni e delle detrazioni fiscali, quali gli sono state applicate.

Per avere piena conoscenza, assistenza e consulenza su tutta questa documentazione, per essere tranquilli sulla correttezza di quanto si percepisce, per accertare la possibilità di godere di altri diritti è necessario ed opportuno rivolgersi alla sede più vicina della CGIL o al recapito SPI del sindacato pensionati o alla sede del CAAF CGIL.

AMARCORD *Da Mogliano tutte le mattine andavo a scuola a Venezia*

Sul treno vivevo per un po' in un mondo lontano dal mio

di
STELLANA POLETTI

Da Mogliano Veneto, dove vivevo, ho cominciato presto ad andare a scuola a Venezia; avevo solo 9 anni, frequentavo l'Istituto d'Arte ed era l'anno 1949-1950.

La scuola era nell'antico convento dei Camini, il glicine profumato ornava il chiostro e i professori, artisti noti e sensibili, ci conducevano su strade difficili e inconsuete.

La città con le sue acque cangianti, le nebbie fitte e gli squarci mi attirava moltissimo e anche il percorso dalla stazione dei treni alla scuola, ogni giorno lo stesso, mi permetteva di scoprire cose sconosciute e di incontrare facce nuove che poi nel tempo sarebbero diventate facce antiche e consuete. Mi sentivo crescere in un mondo che, per la prima volta, era solo mio.

Al mattino presto, infreddolita, sul treno preso sempre di corsa, guardavo dal finestrino le nuove piccole case che si stavano costruendo dopo le macerie della guerra e ripassavo quello che avevo studiato la sera prima di dormire.

La giornata passava tra le mille attività scolastiche interrotte dai due panini per il pranzo, poi alle 17.00 di nuovo in treno dove, stanca, mi perdevo nel rumore cadenzato e nei giorni lontani di Marghera con i suoi fumi e i suoi fanghi, fino alla piccola stazione dove il silenzio finiva e il treno si riempiva. Era come entrare in un mondo nuovo, anzi un altro mondo saliva tumultuoso sul treno. Uomini di tutte le età, con voci basse, odori forti e facce stanche; le loro conversazioni erano vivaci piene di risate, di calcio, di ciclismo, ma anche di fatica, di problemi: figli, casa, soldi, lavoro, partiti, politica, lotte, scioperi... non capivo tutto perché non conoscevo i significati profondi e le situazioni che rappresentavano. Contenevano però echi di parole che avevo udito, da casa mia e che risuonavano forti nelle sere di aprile del '48 nella piazza di Mogliano dove si tenevano i comizi, o scritte nei quintali di volantini che inondavano la piazza a ogni riunione politica e che a me, dopo le difficoltà della guerra, sembravano un enorme spreco.

Sul treno vivevo, per un po', in un mondo lontano dal mio, un mondo vasto, popolato, crudo e oscuro. Un mattino vidi, già da Mestre, tanta confusione, uomini agitati urlanti e per la prima volta, LA POLIZIA, rag-



CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

L'Inpdap pagherà la pensione ai dipendenti pubblici

Finalmente una buona notizia sulla liquidazione della pensione ai lavoratori dipendenti del pubblico impiego. L'INPDAP ha emanato una circolare diretta agli Enti interessati comunicando le modalità che devono essere seguite per permettere all'INPDAP stessa di liquidare e pagare la pensione in modo definitivo a partire dal 1° giugno 2004.

L'INPDAP, infatti, sta portando avanti il processo di ampliamento delle proprie funzioni che, partendo dal pagamento diretto delle pensioni di tutti i pubblici dipendenti prima gestito dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, giungerà all'acquisizione di tutte le competenze in materia pensionistica del personale appartenente alle pubbliche amministrazioni.

Con la nuova procedura le Amministrazioni non dovranno più provvedere alla liquidazione provvisoria disponendo un trattamento in acconto, ma dovranno trasmettere all'Istituto i dati anagrafici, giuridici ed economici utili a liquidare la prestazione pensionistica sulla base di un programma informatico fornito dall'Istituto stesso.

L'INPDAP, acquisiti i dati con caricamento nel pro-

prio sistema informativo, provvederà alla liquidazione della pensione in modalità definitiva con invio automatizzato dei dati utili per la correzione della prestazione.

Questo sarà possibile con un miglioramento delle procedure informatiche che permetteranno l'unificazione della fase di liquidazione con quella del pagamento delle pensioni. Si potrà quindi realizzare il diritto del pensionato di vedersi attribuire con immediatezza il trattamento pensionistico definitivo.

Evidenti i vantaggi: eliminazione della liquidazione provvisoria della pensione con abbattimento dei tempi di definizione dei trattamenti pensionistici, riduzione dei paga-

menti degli interessi legali e rivalutazione monetaria sui conguagli di pensione, possibilità di evitare il recupero del debito per le maggiori somme attribuite in sede di trattamento provvisorio.

A tal fine è stato predisposto un modello denominato PA 04 che contiene tutte le informazioni dei modelli (756 e 98.2) attualmente in uso. Tale modello dovrà essere trasmesso informaticamente dall'Ente datore di lavoro almeno 3 mesi prima della cessazione dal servizio affinché la sede provinciale INPDAP possa pagare la pensione senza soluzione di continuità con il trattamento economico percepito fino all'atto della cessazione.

"Richiesta reddito"

Da quest'anno anche i pensionati INPDAP, in presenza di alcune prestazioni che dipendono dal reddito complessivo del pensionato, devono comunicare tutti i redditi diversi dalle pensioni presentando il modello che ricevono in questi giorni unitamente al prospetto analitico della pensione 2004 e al CUD relativo ai redditi 2003.

Tale prospetto denominato "Richiesta reddito" deve essere presentato entro il 31 maggio 2004 ad un CAAF (Centro Assistenza Fiscale) o altro soggetto abilitato.

Le prestazioni interessate sono le seguenti:
- pensioni ai superstiti in presenza di altri redditi;
- assegno per il nucleo familiare;
- integrazione al minimo;
- maggiorazione sociale.

gruppati e minacciosi.

Questo scenario cominciò a presentarsi ai miei occhi per vari giorni e allora cominciai a capire il senso dei discorsi che iniziavano a Marghera e si spezzavano a Mogliano. Nasceva in me un primo senso di preoccupazione per il futuro che mi accompagnava fino a casa e poi spariva appena entravo nella cucina calda dove mia madre preparava lacena e mio padre giocava con le mie sorelline. Ero di nuovo nel mio nido tranquillo, protettivo caldo e sicuro nel quale mi sentivo ancora la bambina che ero stata fino a pochi mesi prima.

In quel periodo era come se vivessi in tre stanze completamente differenti tra di loro: una la mia casa con le sue certezze e gli affetti, un'altra la scuola, con tutte le scoperte umane e culturali e la terza il treno, la stanza più nuova e problematica dove mi trovavo a vivere per circa due ore al giorno, dove imparavo tante cose in fretta.

Durante quel tragitto entravo in realtà sconosciute e diventavo un inconsapevole percorso di crescita; altre ore di scuola dove non apprendevo nozioni o tecniche ma, attraverso gli squarci di vita che mi si presentavano, apprendevo la vita stessa.

Ricordo perfettamente una conversazione che potei seguire fino alla fine.

Stavano seduti davanti a me, sui sedili di legno di terza classe, due uomini: uno giovane, l'altro più maturo. Quello più giovane, molto, molto soddisfatto dice all'altro: "Ho comperato una stoffa per farmi fare un vestito nuovo; ho sempre portato i vestiti vecchi o rivoltati di mio padre o dei miei fratelli, ora finalmente avrò un vestito nuovo mio, sarà bellissimo, la stoffa è superba, morbida, di un bel colore chiaro, ..." e via così magnificando quella grande novità "finché l'altro non gli chiese: "Ma di che stoffa è?"

E' ... è ... è... un misto di misto" rispose l'operaio felice.

Per molti anni continui a pensare che il "misto di misto" fosse la più bella stoffa che si potesse avere.

Più avanti nella vita verificai come la felicità sia un fatto assolutamente relativo, appunto come il famoso "misto di misto" della mia infanzia che, improvvisamente può diventare prezioso cachemire solamente apprezzando quello che si ha sotto agli occhi ma che troppo spesso, abbagliati, non sappiamo vedere.

I circoli AUSER luoghi di ritrovo strumenti di crescita culturale e civile

di ALBERTO ZAMBON

Scrivendo Umberto Eco: la violenza e il conflitto sono risposte banali a problemi complessi, ovvero eliminano chi porta il problema per eliminare il problema. E ancora: autori della violenza e del conflitto sono gruppi con gravi difficoltà di relazione, a partire da una scarsa coscienza di se stessi oppure, si può aggiungere, che hanno interesse ad estremizzare ed radicalizzare il conflitto. Riflettendo sul profondo significato di questi concetti, viene spontaneo chiederci: in che modo stiamo vivendo il tempo attuale dove tutto è fuori controllo? Attualmente non c'è, non esiste settore, istituzione, mondo del sociale, del lavoro che sia immune dal conflitto e dallo scontro. Qualcuno ha chiaramente interesse di tenere alto il livello della conflittualità. Ma quali saranno i danni sociali che un tale irresponsabile comportamento produrranno? Il rispetto per le istituzioni e per gli altri è un progetto importante, che inizia da piccoli e dura tutta una vita. Un obiettivo che deve coinvolgere le istituzioni centrali e periferiche, le organizzazioni e le associazioni presenti sul territorio. Per cerchi concentrici e con il compito specifico, tutti devono avere punti in comune in questo progetto. Coscientemente nessuno dovrebbe creare ad arte conflittualità. Il prodotto finale di tale scelta sarà altamente ineducante per la società, per i concetti sopra esposti. La convivenza civile si educa fin da piccoli e continua tutta la vita e deve essere praticata concretamente ogni giorno. A questo obiettivo devono ispirarsi anche le presidenze delle associazioni presenti nel territorio, di cui l'Auser è parte. I circoli Auser sono luoghi di ritrovo, aperti a tutti, luoghi di rappresentanze generali, con capacità di interlocuzione e offrono serenità e socialità. I responsabili dei circoli devono continuare questo percorso perché aumentino e progrediscono la solidarietà (Filo d'Argento) e la cultura. Questo ultimo tema attraverso il turismo sociale e gli spazi culturali. Ben vengano nella realtà del Comprensorio di Treviso lo spazio culturale iniziato nel 2003, dal circolo La Torre di Casale sul Sile, le conferenze sulla salute del neonato circolo di Zero Branco, le iniziative dei circoli di Breda di P. oppure di S. Biagio di C. e di altri circoli del Comprensorio che non cito per ragioni di spazio. Il benessere delle comunità dipende anche da queste piccole ma educanti esperienze.

NELLA MARCA di ITALO IMPROTA



San Zenone degli Ezzelini

Cerniera fra la pianura veneta e le Prealpi

Fra il Piave ed il Brenta, lungo la strada che da Montebelluna porta a Bassano del Grappa sorge San Zenone degli Ezzelini. Quasi ad essere cerniera fra la pianura Veneta e le Prealpi. Sovrastato dal Monte Grappa a Nord e con le sue colline che quasi preannunciano l'arrivo del massiccio, San Zenone gode di un particolare piacevole microclima ideale per una flora rigogliosa. Il paese di San Zenone per scelta del suo Consiglio Comunale il 15/2/1867 dà un immeritato lustro ad un discusso personaggio storico "Ezzelino il Tiranno" detto Re Zalin, figlio di Ezzelino da Romano il Monaco, che governò queste terre (dal 1223 al 1259) e dove per colpa sua il fratello Alberigo venne massacrato con tutta la famiglia insieme al castello di cui rimane la sola torre divenuta simbolo della città, aggiungendo il riferimento degli Ezzelini al suo nome.

Nelle vicinanze della torre sorge l'ottocentesco Santuario della Madonna del Monte (meglio conosciuta come la "Chiesetta Rossa"), dal cui colle si gode uno stupendo panorama su tutta la zona. Da vedere nella Chiesa parrocchiale di San Zenone una Pala di Jacopo da Ponte, un crocifisso ligneo rinascimentale, alcune statue di Francesco Rebesco (scultore Sanzenonese) ed alcuni affreschi attribuiti a Noè Bordignon. Al centro del paese, di fronte al Municipio sorge la Villa Rovero (eccellente opera i cui ultimi rimaneggiamenti vengono fatti risalire al 1700). Nelle vicinanze, in località Sopracastello si può ammirare l'esterno della Villa Rubelli. Nell'area che si ritiene fosse la riserva di caccia di Ezzelino il Tiranno, denominata San Daniele di Liedolo, l'Amministrazione Comunale sta lavorando alla creazione di un'ampia area da destinare ad "Oasi Naturalistica".



San Zenone: il castello (in alto), la Chiesa (a fianco)

Corso di formazione per nuovi dirigenti

di FLAVIA SIMONETTO

Da circa un anno la Presidenza e il Direttivo dell'Auser Regionale stanno parlando di formazione. Si è sempre più convinti, infatti, che una Associazione ricca e complessa come la nostra abbia bisogno di dirigenti e volontari consapevoli e preparati, dotati di chiavi di lettura adatte ad analizzare una realtà socio-politica sempre più complessa e problematica come quella in cui viviamo.

La formazione è dunque un investimento consapevole sul futuro dell'Associazione e sui suoi gruppi dirigenti. Si tratta di recuperare un ritardo pesante, perché finora poco si è fatto in questo campo, fidando sulla esperienza, sulla buona volontà e sull'impegno di ciascuno. Ma ciò non è più sufficiente di fronte alle sfide quotidiane che la politica e la società civile pongono.

E' partito dunque in questi giorni un Corso Regionale di formazione per nuovi dirigenti Auser che si articolerà in tre moduli seminariali di due giornate di studio e di riflessione ciascuno.

Il 14 e il 15 gennaio, a Venezia un gruppo di una ventina di persone è stato impegnato sul tema: **La cittadinanza, diritto o privilegio?** E' stato con noi Ugo Ascoli, docente all'Università di Ancona e Assessore alle Politiche Sociali della Regione Marche. Con lui abbiamo fatto un viaggio storico-politico alla scoperta dell'Welfare universalistico, mentre con G. Chiorio abbiamo parlato elfare locale, abbiamo visto cioè come una comunità locale si ripensa alla luce delle nuove domande sociali e del federalismo.

Il secondo modulo, che si terrà il 18 e il 19 febbraio, vedrà protagonista la psicologia sociale. Si parlerà di leadership, di comunicazione, di gestione dei conflitti, simulando situazioni e ruoli.

Infine nel terzo modulo, il 17 e il 18 marzo, si cercherà di puntualizzare il significato del fare volontariato oggi e come l'Auser si situa all'interno di questo complesso mondo.

Questo corso, insieme ad altri in programma per Presidenti di Circolo, è senz'altro un impegno oneroso per la nostra associazione, sia in termini economici che di energie messe in campo, ma siamo convinti sia l'unica strada per dare nuova energia alle nostre attività e futuro all'Associazione stessa.

LA RICETTA

di ITALO IMPROTA



Tagliatelle al radicchio

Ingredienti:

Radicchio di Treviso 400 gr.
Vitello macinato 200 gr.
Scalognio tritato 1
Prosecco 1 bicchiere
Olio, sale e pepe q.b.
Tagliatelle

Procedimento:

Far rosolare in poco olio extravergine d'oliva

scalognio, quando prende colore aggiungere la carne macinata e far rosolare bene.

Aggiungere il bicchiere di prosecco e farlo evaporare. Indi salare e pepare e aggiungere 1 bicchiere d'acqua e far continuare fino a cottura completa della carne.

A parte far rosolare in poco olio extravergine d'oliva il restante scalognio e quan-

do appassisce aggiungere il radicchio pulito e tagliato fine. Quando il radicchio appassisce è pronto e va aggiunto alla carne intanto già preparata.

Aggiustare di sale.

Intanto a parte si è proceduto a cuocere le tagliatelle che, una volta scolate, vengono saltate con il sugo così preparato ed alla fine aggiungere una generosa macinata di pepe nero.

Continua la mobilitazione dei lavoratori delle Agenzie Fiscali per la stipula del loro primo contratto di lavoro dopo l'uscita dal Comparto Ministeri. Chi si era illuso che con il passaggio al sistema di Agenzie Fiscali sarebbero migliorate le condizioni dei lavoratori è rimasto profondamente deluso. Mentre i ministeriali hanno avuto il rinnovo del contratto, anche se pur minimo, già dal mese di luglio, per noi le cose stanno ancora in alto mare. A nulla è valso l'impegno professionale affinché decol-

lasse il sistema Agenzie. Chi ha saputo dare il massimo dell'impegno e della propria professionalità, facendo ottenere alle agenzie il bollino della qualità, è stato ripagato con "la mancata stipula del 1° contratto collettivo nazionale di lavoro agenzie fiscali" e con uno stipendio che ormai porta i lavoratori alla soglia dell'indigenza.

Come può questo Governo pretendere dai dipendenti delle Agenzie alta professionalità in cambio di mille euro al mese? Come può questo governo pretendere che i la-

AGENZIE FISCALI

I lavoratori vogliono solo un contratto

vadori del fisco (unico ufficio pubblico che fa introitare denaro) siano sereni ed efficienti quando in cambio non viene loro riconosciuto nul-

la, nemmeno un contratto di lavoro? Siamo stanchi di questa situazione, basta, è ora di finirla.

E' tempo di intraprendere forme di lotta indirizzate ad ottenere subito quanto ci spetta di diritto, compreso il riconoscimento della professionalità fino ad ora dimostrata nel far funzionare appieno i servizi resi all'utenza.

Nei prossimi giorni saranno convocate assemblee in tutti i posti di lavoro: Catasto, Dogana, Demanio, Entrate, durante l'orario di apertura al pubblico, per far ca-

pire anche alla cittadinanza la difficoltà con cui stanno lavorando i dipendenti delle Agenzie Fiscali.

I nostri slogan saranno: *non ho mai evaso le tasse, non ho mai esportato capitali all'estero, non sono erede di fortune miliardarie, voglio solo un contratto anche se non sono di retequattro!!*

ULTIMA ORA

Al momento di andare in stampa apprendiamo che sabato notte 24 gennaio è stato firmato l'accordo.

Provincia di Treviso, un piano strategico per i prossimi 10 anni

di PAOLINO BARBIERO

La provincia di Treviso e la Camera di Commercio seguendo altri esempi di pianificazione strategica stanno elaborando un piano strategico che coinvolge l'insieme degli attori economici e sociali che rappresentano l'industria, il commercio, la cooperazione, l'artigianato, l'agricoltura, i servizi, le istituzioni delle comunità locali, l'associazionismo sociale, culturale, ambientale, sportivo, del volontariato e di CGIL - CISL - UIL.

Le trasformazioni in atto nella nostra società e la complessità del governo dei territori suggeriscono un nuovo modo di gestire lo sviluppo e i processi di innovazione.

Occorre attivare nuove forme di programmazione e progettazione capaci di delineare un processo di coordinamento tra tutti i soggetti attivi della provincia, per individuare le principali scelte su cui puntare.

Il piano strategico della provincia di Treviso non vuole essere un libro dei sogni, ma un piano concreto e realizzabile che disegna un percorso condiviso di sviluppo per i prossimi dieci anni, con interventi in grado di consentire al territorio di affrontare le sfide della competizione globale, ma anche di favorire una nuova forma di crescita della Marca, puntando sull'innovazione, sulla qualità della vita e sull'ambiente, sul miglioramento delle condizioni di lavoro e dei salari.

L'analisi per conseguire dei risultati positivi parte dai punti di forza esistenti che possiamo riassumere nella voglia di fare impresa, nella flessibilità dell'innovazione dei prodotti, nella presenza di distretti con propensione all'export, con bassi tassi di disoccupazione, con la crescita dei settori dell'hi-tech e dei servizi all'impresa.

Vengono considerati anche i punti di debolezza che riguardano le difficoltà a fare sistema di fronte alle macroreti globali, la parcellizzazione dei centri decisionali, la mancanza di un sistema di marketing internazionale, il deficit di alta formazione e dei centri di ricerca.

Le infrastrutture ingolfate e uno stato sociale locale poco



integrativo sono punti di riflessione sui quali la CGIL, CISL e UIL sono impegnate già da tempo e in questa occasione si attiveranno perché nei progetti di sviluppo e nella destinazione delle risorse ci sia un nostro coinvolgimento attivo, la trasparenza degli investimenti, il rispetto dei contratti e della sicurezza nel lavoro in tutte le opere pubbliche previste.

Gli interventi strategici si distribuiscono su 7 assi portanti che riguardano: il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico, l'innovazione e il marketing territoriale, la qualità del territorio, della produzione, del lavoro, e del welfare state, la competizione globale, la cultura, il turismo e lo sport, le politiche della conoscenza e formazione, la qualità della vita e l'integrazione multietnica.

Su tutti questi assi sono previste centinaia di azioni complessive di intervento per concretizzare e rendere gli obiettivi strategici individuali.

Riformare il modello trevigiano per rafforzare la capacità di rimanere una provincia con un buon livello economico ed estendere un benessere di qualità è una scommessa da vincere altrimenti rischiamo in poco tempo di vedere un declino della vivacità produttiva che questo territorio ha costruito dal nulla negli ultimi 20 anni.

La CGIL da tempo e spesso in solitudine ha denunciato che il tessuto produttivo della provincia deve spostarsi da quote di produzioni manifatturiera a prodotti più innovativi sia per la componente tecnologica che per quella del processo di trasformazione.

Questo comporta notevoli investimenti che si possono realizzare se si abbandona la politica del campanile per favorire politiche territoriali (di sistema), ambientali e quelle aggregative (specie per le imprese artigiane).

In questo contesto la CGIL ha già detto al presidente Zaia di non essere chiamata a fare la comparsa su scelte predefinite, ma di voler svolgere un ruolo propositivo per tutti gli interessi che rappresentiamo, dai lavoratori agli immigrati, ai pensionati, ai giovani e alle famiglie.

ITALIANI ALL'ESTERO di ROGER DE PIERI*

Rendite svizzere e invalidità civile

Ritorniamo a distanza di qualche tempo dall'entrata in vigore dell'Accordo tra la Comunità Europea ed i suoi Stati membri e la Confederazione Svizzera in materia di libera circolazione delle persone, per ricordare brevemente le principali novità che riguardano i lavoratori italiani che hanno lavorato in Svizzera, e che sono definitivamente rientrati in Italia. Fino al maggio 2002 i rapporti tra Italia e Svizzera, per quanto attiene alla sicurezza sociale, erano disciplinati dalla Convenzione Bilaterale del settembre 1964 (Legge n.1781 del 31.10.1963) successivamente modificata ed integrata da accordi aggiuntivi e amministrativi. Dal 1° giugno 2002 è entrato in vigore l'Accordo tra la Comunità Europea e la Confederazione Svizzera: pertanto, da quella data, nei rapporti con la Svizzera trovano applicazione i regolamenti CEE n.1408/71 e n.574/72, che si sostituiscono dalla stessa data alla vigente Convenzione Bilaterale. Due sono le sostanziali novità: **dal 1° giugno 2002 è cessata definitivamente la possibilità di trasferire i contributi svizzeri in Italia**; altra modifica riguarda **il diritto all'integrazione al trattamento minimo in Italia**, per pensioni in pro-rata costituite per effetto della totalizzazione dei contributi e senza che in Italia vi sia il requisito autonomo: quasi a bilanciare l'effetto negativo della cessata possibilità di trasferire i contributi, **non è più necessario che i risultati versati in Italia un numero di contributi settimanali, derivanti da lavoro effettivo, pari o superiore a 520 (10 anni).**

Prendiamo ora in esame, invece, alcuni elementi relativi agli aspetti fiscali delle rendite svizzere pagate a residenti in Italia, e alle ricadute del reddito da queste derivante sulle prestazioni d'invalidità civile. Com'è noto, il pensionato residente in Italia che percepisce una pensione svizzera non deve dichiarare tale reddito all'Amministrazione fiscale italiana. Dal gennaio 1992 infatti, le

pensioni corrisposte in Italia da parte della Cassa Svizzera, sono sottoposte a ritenuta fiscale del 5%, prima della corresponsione all'avente diritto, dagli Istituti Italiani, quali sostituti d'imposta. Detti redditi, ancorché da non dichiararsi in sede di dichiarazione dei redditi, possono essere rilevanti per altre prestazioni, quali per esempio le maggiorazioni sociali corrisposte dall'INPS. Particolare attenzione invece deve essere fatta in relazione alla **non computabilità delle rendite corrisposte in Italia dall'Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti svizzera (AVS) in relazione alla concessione di assegni e pensioni a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti.** La legge 33/80, articolo 14 septies, comma 4°, stabilisce che i redditi da considerare per la concessione delle prestazioni INVCIV, devono essere calcolati agli effetti dell'IRPEF. Di conseguenza, il requisito economico per le prestazioni di invalidità civile, è accertato escludendo dal computo i redditi esenti da IRPEF e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Nonostante la chiarezza della disposizione, alcune Sedi INPS hanno sospeso i trattamenti di invalidità civile per superamento dei redditi in presenza di pensionati titolari di rendite AVS svizzere. Il Ministero dell'Interno è intervenuto in merito con la nota 143/2003, ed ha precisato che i redditi provenienti dalla rendita AVS non sono computabili ai fini dell'accertamento dei requisiti reddituali per le prestazioni INVCIV in quanto assoggettati a ritenuta unica alla fonte a titolo di imposta. L'INPS con messaggio 94 del 18/3/2003, prendendo atto di quanto precisato dal Ministero dell'Interno, ha invitato le proprie Sedi a definire le pratiche con i criteri di cui sopra: per le pratiche definite negativamente l'INPS provvederà al riesame su richiesta degli interessati.

*INCA CGIL TREVISO

MONTEBELLUNA L'Azienda poco per volta è uscita dal mercato

Ha chiuso i battenti la Filatura Monti fabbrica storica della nostra zona

di
GIANFRANCO CARNIEL*

La Filatura Monti, fabbrica storica della zona di Montebelluna e pilastro portante per la fornitura di filato di qualità per l'attività della grande Tessitura di Maserada, ha chiuso i battenti definitivamente con la data del 31/12/2003. Dicevo "pilastro portante" perché per gran parte degli oltre 50 anni di attività ha sostenuto, anche attraverso la innovazione tecnologica e la flessibilità produttiva, la richiesta quantitativa e qualitativa che proveniva dalla tessitura, garantendo continuità e lavoro a tutti i dipendenti.

Con l'evoluzione della moda, il filato classico è stato soppiantato dal filato ritorto e l'azienda, invece di investire in macchinari per la produzione di questo specifico tipo di filato e riqualificare di conseguenza i propri dipendenti, ha preferito continuare con la produzione del classico uscendo poco per volta dal mercato. Un concetto purtroppo già ben conosciuto, competitività sui costi invece di investire su ricerca e sviluppo per migliorare la qualità del prodotto ed essere competitivi nel mercato. Dei 77 lavoratori della Filatura Monti siamo riusciti ad im-



porre all'azienda che una parte di questi (volontari) venga assunta presso lo stabilimento di Maserada, l'accordo prevede l'assunzione entro il 30/09/2004. I restanti lavoratori, anche per le difficoltà logistiche e per la distanza dal luogo di abitazione del nuovo posto di lavoro, hanno optato per la collocazione in mobilità a fronte di un incentivo all'esodo modulato in base alla permanenza nelle liste e cioè:

- 5000 _ per chi ha meno di

40 anni di età e il diritto ad un anno di mobilità;

- 7300 _ per chi ha da 40 a 50 anni e diritto a due anni di mobilità;

- 9000 _ per chi ha più di 50 anni e diritto a 3 anni di mobilità.

Questo è il risultato della trattativa sindacale che, in questa vertenza, oltre a salvaguardare il reddito dei lavoratori almeno per il periodo coperto dalla indennità di mobilità integrandolo con l'incentivo, garantisce, attraverso la

ricollocazione, una fetta di personale che era più debole e con maggiori problemi per trovare nuova occupazione.

E' convinzione del sindacato, delle RSU e anche dei lavoratori nelle assemblee, seppure nella negatività della situazione, (sempre di chiusura e di licenziamento si tratta...) che quello raggiunto sia stato un buon accordo, in quanto siamo riusciti a collocare una parte di questi lavoratori c/o un stabilimento del Gruppo Monti, con assunzio-

ne a tempo indeterminato, ed in questo periodo, con la Legge Biagi non è cosa di poco conto.

Su questo e sull'utilizzo di tutti gli strumenti presenti nel territorio per favorire la ricollocazione dei lavoratori, c'è l'impegno del sindacato e delle RSU per cercare di risolvere almeno in parte un problema occupazionale che ormai ha raggiunto nel territorio dimensioni preoccupanti.

Deprecabile la scelta di molti degli industriali del territorio i quali, di fronte ad una aumentata competizione dovuta alla riduzione delle quote di mercato, hanno deciso di non accettare la sfida sulla competitività basata su qualità, innovazione e diversificazione del prodotto, ma si sono limitati alla più facile competizione basata esclusivamente sull'abbassamento del prezzo del prodotto ottenuto solo comprimendo i costi e, visto che uno dei costi principali è quello del lavoro, licenziano, chiudono e delocalizzano in maniera selvaggia le produzioni in paesi dove la manodopera è a basso costo.

E' quindi necessario agire in fretta perché il prezzo di tutto questo è molto salato e lo stanno pagando come al solito i lavoratori e le fasce più deboli della popolazione.

* RSU FILATURA MONTI

Cambio di appalto per il servizio di pulimento degli ospedali di Castelfranco e Montebelluna

Il negoziato, in corso da oltre 6 mesi, si è arenato sulla parte economica

di
ROBERTO DE NONI*

Esiste, nel panorama del mondo del lavoro, una categoria di lavoratori invisibili. Invisibili perché nessuno di noi ha percezione della loro presenza. Invisibili perché quasi mai abbiamo notizie dai media delle loro vertenze.

Eppure grazie a loro possiamo fruire di ospedali, scuole, banche, uffici postali, aeroporti ecc.

Si tratta dell'esercito del pulimento: un esercito composto in prevalenza da personale femminile, che opera in orari frammentati, in cui il contratto tipo è il part-time, dove esistono grosse sacche di disagio sociale (donne separate con figli a carico, personale extracomunitario con tutti i problemi che questo "status" comporta, ecc.) e dove lo stipendio difficilmente supera i 600 euro al mese.

Un comparto composto da migliaia di addetti, che sta pagando i tagli fatti dal governo in merito a sanità, scuola, en-

ti territoriali, e che probabilmente sarà terreno fertile per quanto concerne la legge 30 con i relativi decreti attuativi: sia in materia di part-time che cambi di appalto, e con l'art. 9 in materia di cooperazione.

Vi è poi da aggiungere che spesso detti servizi si svolgono in ambito pubblico, con tutte le difficoltà legate alle rivendicazioni vincolate fortemente dalla normativa sullo sciopero, che se da un lato tutela gli utenti, dall'altro incide sull'efficacia di tali rivendicazioni. In questa cornice si sta procedendo al cambio di appalto in due grosse realtà della marca: l'ospedale di Castelfranco Veneto e di Montebelluna (in totale circa 240 dipendenti). Un cambio di appalto avvenuto in modo anomalo, in quanto frutto di un ricorso legale per irregolarità riscontrate al momento della gara di appalto (giugno 2000).

E' un negoziato che si sta trascinando da oltre sei mesi, che se da un lato ha visto risolvere alcune questioni importanti come l'orario di lavoro, l'accordo sulle ferie, la



prestazione in sesta giornata, dall'altro si è arenato sulla parte economica dove non vengono riconosciuti alcuni aspetti legati alla prestazione domenicale, derivanti da accordi stipulati con i precedenti gestori del servizio. E' evidente che con i livelli salariali di cui dicevo sopra, ogni

piccolo incremento diventa di assoluta importanza.

La discussione non si è limitata solo comunque a richieste di carattere salariale e/o di orario, ma ha posto in modo forte l'accento sulla dignità delle lavoratrici, rivendicando il ruolo di "patrimonio umano" dell'impresa, e

non solo di prestatrici d'opera a basso costo.

Infatti le lamentele più frequenti del personale, sono legate a questioni derivanti dai rapporti non proprio idilliaci con i responsabili preposti, che pur tenendo conto delle difficoltà legate al cambio di appalto, spesso lasciano a desiderare (piccole cose che però ripetute, creano situazioni di tensione).

Questo dispiace, anche perché nel tempo il buon funzionamento degli appalti è dato dal personale dipendente, che rappresenta la continuità, rispetto alle imprese che normalmente nel giro di qualche anno si susseguono nei vari siti.

L'intenzione è quella di riuscire a chiudere, con il mese di gennaio, la trattativa, senza intaccare l'aspetto salariale, e di poter riuscire a costruire nei mesi successivi un clima sereno che permetta di svolgere un servizio adeguato, come sinora è stato, nell'interesse di tutte le parti in gioco.

*Filcams
Castelfranco

VITTORIO V.TO Di lui si ricorda soprattutto la profonda intelligenza e la prudenza tattica

Addio Pagnoca, leggendario comandante del Gruppo Brigate di Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, se n'è andato la notte di Natale 2003 un altro dei protagonisti, per non dire il Protagonista, della resistenza del vittorinese: Giovanbattista Bitto, meglio conosciuto come il comandante Pagnoca.

S. Giacomo di Veglia, 30 aprile 1945. Pagnoca in una foto d'archivio.

Pizzoch (Cansiglio), febbraio 1945. Partigiani del Gruppo Brigate Vittorio Veneto. Il primo da sn è il comandante Pagnoca.



di
PIERPAOLO BRESCACIN*

Classe 1919, nativo di Montaner di Sarmede Pagnoca è stato davvero uno dei personaggi di primo piano del movimento resistenziale delle nostre zone, uno che la Resistenza l'aveva fatta davvero tutta e fino in fondo, e non solo sulla carta. Sottotenente di artiglieria da montagna nella ex Jugoslavia, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre aveva raggiunto a piedi la sua abitazione di Montaner, e qui insieme a Don Giuseppe Faè (don Galera) il parroco del paesino, aveva iniziato a organizzare un vasto movimento di resistenza locale ai nazifascisti. Con l'arresto di don Giuseppe Faè avvenuto il 26 marzo 1944, era salito con gli altri giovani di Montaner stabilmente sull'Altopiano del Consiglio, dando vita a quello che sarà il leggendario battaglione, poi brigata e infine Gruppo Brigate Vittorio Veneto, composto da elementi di Montaner e più tardi anche di Vittorio Veneto e paesi limitrofi, di cui sarà il comandante militare fino alla Liberazione. Durante il grande rastrellamento nazifascista dell'estate 1944, Pagnoca fu in prima linea con i suoi garibaldini a ricacciare il nemico dai campi di Cadolten in Cansiglio, ma fu anche il primo a capire di non ostinarsi - cosa che non fecero invece i partigiani del Grappa - nella difesa ad oltranza dell'Altopiano. Così il 9 settembre 1944 ordinò la ritirata strategica verso la pianura, cosa questa che gli permise di salvare buona parte delle formazioni e di riprendere la lotta nell'autunno dello stesso anno.

Nel duro inverno 1944-1945 continuò a rimanere sempre sul piede di guerra in montagna, tra la neve e il freddo, facendo la spola fra i pochi reparti rimasti ancora in Cansiglio a guardia delle Missioni Alleate e a protezione dei campi di lancio. Alla Liberazione scese con i suoi uomini della brigata Cairoli e del battaglione Saponello a Vittorio Veneto, e qui riuscì a bloccare la colonna tedesca del Menarè del colonnello Gericke, in ritirata da Conegliano verso la Germania, evitando ulteriori costi materiali e di vite umane alla città.

Personalità poliedrica (era un tiratore eccezionale, un

esperto in armi ed esplosivi, un gran camminatore e anche un eccezionale fotografo - a lui dobbiamo buona parte della documentazione fotografica di quegli anni 1944-1945) il comandante Pagnoca non è stato solo un protagonista della Resistenza, ma - per chi ebbe modo di conoscerlo e di dividere quotidianamente quei lunghi venti mesi di lotta - una figura leggendaria, quasi un mito. I partigiani, in particolare, ne ricordano la riservatezza dell'indole (non amava mai apparire anche se ne avrebbe avuto tutti i diritti), l'essenzialità nel parlare (famosa la sua folgorante battuta che riassumeva, in tre parole, le modalità della lotta partigiana: *na' rafficheta, 'na bombeta, 'na alzada de tach e un gran spolveron*) le virtù carismatiche di trascinare, lo spirito talvolta un po' guascone che lo vedeva sempre in

prima fila, davanti ai suoi uomini, in tutte le circostanze, anche quelle più scabrose. Ma ricordano soprattutto la sua profonda intelligenza e prudenza tattica, che lo portavano a non compiere mai azioni avventate, e a tenere sempre in debita considerazione le conseguenze e i costi che potevano ricadere sulle popolazioni civili. Cosa questa che permise non solo a molti partigiani ma anche a tutta la popolazione civile di Montaner e anche dei paesi limitrofi di salvare la pelle in più occasioni, e di non patire

quelle rappresaglie da parte di tedeschi e fascisti che invece dovettero subire molti altri paesi del Veneto.

Congedato con grado di vicecomandante della Nannetti, indi per alcuni mesi gestore di Treviso, decorato più volte al valor militare per la Resistenza (ebbe cinque medaglie, più la prestigiosa "Bronze Star"), cittadino onorario di Vittorio Veneto, nel dopoguerra lavorò come impiegato alla Sade e poi all'Enel, dedicandosi alla famiglia e cercando di mantenere viva la memoria della Re-

sistenza. In questa ottica si deve alla sua opera la fondazione nel 1980 dell'Istituto Storico della Resistenza di Vittorio Veneto, ancor oggi in attività e che raccoglie le memorie e i documenti della stagione resistenziale del vittorinese, molti dei quali donati dallo stesso Bitto. Pagnoca lascia moglie e due figli, e un patrimonio di ricordi, esempi e testimonianze di una vita vissuta all'insegna della libertà e dell'impegno civile.

* Direttore Istituto Storico della Resistenza di Vittorio Veneto

CONEGLIANO Un caso tipico e non isolato nella nostra provincia

C'era una volta la Navalmar

di
LORIS SCARPA*

C'era una volta in quel di Orsago una ditta di nome Navalmar S.p.A., una ditta specializzata nel fornire arredi in acciaio inox per navi civili e militari che nel giro di tre anni è passata da un fatturato di 14 milioni di _ (1999) ai 41 milioni di _ (2002). Uno sviluppo così importante e veloce in grado di espandere le capacità aziendali fino a rendere necessario, nel 2002, comprare un nuovo stabilimento a Cordignano ed arrivare alla bellezza di 120 occupati.

Il dato strabiliante è che da questa azienda usciva il 33% della produzione mondiale di settore. In parole povere se qualcuno di voi ha avuto la fortuna, visti i tempi, di fare almeno una crociera, credo abbia anche avuto buone probabilità che uno dei pasticcini che ha mangiato fosse preparato in una cucina Navalmar.

Ovvio immaginare che se stiamo parlando in questi termini, i clienti di questa azienda non fossero altro che il fior fiore degli armatori mondiali e che le destinazioni abituali del lavoro fossero i cantieri

navali del colosso Fincantieri. Un'azienda del genere è chiaro che non sta in piedi solo perché il "Paron xe bravo" ma più probabilmente grazie alle qualità professionali dei lavoratori impiegati in essa, alla professionalità del settore impiegatizio e al mestiere di quello operaio, alla creatività dei progettisti e al saper usare strumentazioni sofisticate. Aggiungerei inoltre, un po' di malavoglia, la "disponibilità" a volte eccessiva dei lavoratori di mettersi al servizio dell'azienda per soddisfare i clienti con trasferte in giro per il mondo e intense giornate di lavoro.

Dispiace, ma occorre parlare usando l'imperetto perché imperfetta è questa "favola" almeno fino ad ora. Oggi la Navalmar non è altro che un contenitore vuoto, vuoto di tutte quelle qualità di cui più sopra abbiamo parlato, vuoto nelle prospettive, ma soprattutto vuoto di tutte quelle persone che con le loro famiglie si erano illuse di potersi costruire un futuro grazie alla propria fatica. Se dovessimo usare la logica del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto questo nostro bel contenito-

re è sicuramente pieno, assolutamente pieno di debiti e di tutto ciò che vuol dire non lavoro. E si perché la gestione finanziaria dell'azienda ha portato "la Grande Navalmar" a finire nel burrone. Le banche hanno chiuso i rubinetti e la Fincantieri ha pensato bene non solo di non affidarle più commesse ma perfino di riprendersi quelle già assegnate per affidarle a qualche azienda più "virtuosa".

Ovvie e necessariamente drammatiche le conseguenze sociali ed economiche della zona di Cordignano-Orsago, un centinaio di famiglie senza sostentamento e un indotto di interessanti dimensioni azzerato con ulteriori aggravamenti occupazionali. Che dire, proprio una bella favola, di quelle che ti aiutano a dormire!

Come Fiom viste le dimensioni dell'azienda e credendo proprio in quelle capacità che importante hanno fatto la Navalmar, con il consenso e l'impegno dei lavoratori, abbiamo messo in piedi tutte quelle azioni che portano alla Cassa Integrazione Straordinaria di almeno un anno, per dare intanto un po' di sostegno al-

le famiglie, e di interessare tutti i possibili attori che credono che aziende del genere debbano rimanere nel nostro territorio e lo valorizzano. La prospettiva è quella di portare l'azienda fino a primavera, periodo in cui verranno assegnate nuove navi dai vari armatori e dunque nuovo lavoro.

Da parte dei dipendenti tutti, c'è piena consapevolezza che comunque questo periodo non passerà indolore ma può servire a ristabilire l'azienda e riportare a tutti ciò che spetta di diritto e cioè il lavoro. E si, perché con i lavoratori della Navalmar e non solo stiamo condividendo un'idea: che non basta solo lavorare a testa bassa come nel passato, come siamo abituati noi "polentoni", che non c'è solo il Paron, ma c'è il lavoro, quel lavoro in cui sono bravo, in cui ci metto del mio, in cui ho investito tempo e sacrifici, quel lavoro che dà una prospettiva a me e alla mia famiglia. C'è il lavoro, non un lavoro. Questa idea crediamo sia quella che abbia fatto importante il Nord-Est!

*Fiom-Cgil

NOTIZIE FISCALI di MARIAPIA MARAZZATO
**Proroga per le ristrutturazioni
 la detrazione fiscale va al 41%**

Con la Finanziaria 2004 (Legge 350/2003), assieme alla proroga, aumenta la detrazione fiscale spettante per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, che compete per le spese sostenute nell'anno 2004 entro l'importo massimo di **60.000 euro**, per una quota pari al **41%** degli importi rimasti a carico del contribuente. L'aumento della detrazione IRPEF che passa dal 36% al 41%, compensa in parte la mancanza di proroga dell'IVA agevolata del 10%, che dal 1 gennaio 2004 passa al 20%. È stata prorogata, anche l'agevolazione spettante nell'ipotesi di acquisto o assegnazione di immobili, facenti parte di edifici ristrutturati, a condizione, che l'acquisto o l'assegnazione dell'immobile ri-

strutturato avvenga entro il 30 giugno 2005, e i lavori di recupero siano eseguiti entro il 31 dicembre 2004. Anche in questo caso sale il tetto di spesa a 60.000 euro e la detrazione al 41%.

Rimane confermato, l'obbligo di ripartire la detrazione in 10 rate annuali. Solo per i contribuenti, con più di 75 anni, la detrazione può essere ripartita in cinque rate e per quelli con più di 80 anni che possono ripartire la detrazione in tre rate.

Rimane invariata anche la modalità di trasferimento del beneficio nel caso di vendita, donazione o decesso dell'avente diritto. Nel caso di trasferimento, con atto di compravendita o donazione, dell'immobile oggetto degli interventi, il beneficio fiscale relativamente alle rate non utilizzate, passa dal venditore o donante al soggetto cui viene trasferito l'immobile. Mentre nel caso di decesso, il beneficio passa esclusivamente all'erede che conservi

la detenzione materiale e diretta dell'immobile. Da ricordare che per usufruire dello sconto 41% il contribuente deve, prima dell'inizio dei lavori, inviare con raccomandata il previsto modello al Centro Operativo di Pescara e con raccomandata con ricevuta di ritorno all'ASL competente deve comunicare la data inizio lavori, l'ubicazione degli stessi, il tipo di intervento, i dati del committente e dell'impresa allegando dichiarazione della mede-

sima, in ordine al rispetto degli obblighi posti dalla vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro e contribuzione. Inoltre nel caso in cui la spesa complessiva dei lavori superi i 51.645,69 euro, deve essere trasmessa, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno d'imposta in cui sono eseguiti i lavori, un'attestazione di esecuzione dei lavori sottoscritta da un professionista abilitato. Infine, per fruire della detrazione, è necessario che le spese vengano pagate tramite bonifico bancario, da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga e il codice fiscale o numero di partita IVA del beneficiario del pagamento.

FEDERCONSUMATORI di ROBERTO DE MARCO

**Piovono le offerte di finanziamento
 a tassi praticamente da saldo**

Uno dei tanti "miracoli al contrario" del governo Berlusconi

Decine di offerte di finanziamento a tassi da saldo; rate con prima scadenza ultrasestatale e durate pluriennali stanno inondando anche la nostra provincia al fine di invogliare i consumatori trevigiani, parte ormai anch'essi dell'Italia che non arriva alla fine del mese, a ricorrere ad acquisti rateali. Anche questo, fra tanti altri, è uno dei "miracoli al contrario" del governo Berlusconi.

Ma poi è proprio vero che l'acquisto a rate non presenta ostacoli? E quali tutele hanno i consumatori che a tale forma d'acquisto si rivolgono?

Una risposta parziale deriva dalla L. 142/92, che prevede l'obbligo della forma scritta per tutte le informazioni sulla finanziaria proponente, sull'importo del prestito sulle scadenze e sulle garanzie richieste.

Come già detto in altre occasioni è fondamentale che appaia con chiarezza il tasso effettivo globale annuo (TAEG) che indica il costo effettivo del finanziamento.

Prima di concedere il prestito, viene condotta un'istruttoria accurata sulla situazione patrimoniale del ri-

chiedente. Banche e società finanziarie affidano ai venditori dei beni i questionari standard e, trattandosi di formulari generici, non si riscontrano grandi differenze nella tipologia di informazioni richieste in relazione all'importo finanziato. Per fare un esempio: se il bene da finanziare vale 1.000 €, poco importa che si tratti di una TV o di un mobile di pari valore.

Ma oltre alla citata istruttoria, a disposizione degli enti erogatori c'è l'accesso alla banca dati della Centrale Rischi interbancari; un circuito integrato che consente di ricostruire con facilità l'indice di solvibilità e di fiducia che si può riporre in chi accede al finanziamento. Vi finisce con tutti i suoi dati, lo "sventura-

to" che non onora puntualmente i suoi debiti. L'iscrizione nel registro dei "cattivi pagatori" può compromettere l'accesso ad altri prestiti.

Questa facoltà di accedere ai dati personali ha provocato a più riprese la richiesta d'intervento da parte dell'Autorità per il rispetto della privacy, senza peraltro pervenire a definitive soluzioni; i finanziatori obiettano, infatti, che è loro diritto conoscere anticipatamente le capacità di rimborso del contraente. Attenzione: resta il fatto che anche per un singolo inadempimento, potrebbe determinarsi l'iscrizione nella lista nera.

Insomma non è poi così dorato quello che luccica dietro gli spot, visto che chi non ha

sufficienti garanzie da offrire può dimenticarsi l'acquisto a rate, al contrario di chi ha le spalle coperte. Ma anche in questo caso occorre fare attenzione; è bene comunque che alla richiesta del prestito, per quanto diluito nel tempo e frazionato nell'importo, si accompagni un'attenta valutazione della propria capacità

di fronteggiare l'impegno mensile.

Un'ultima nota per gli interessati: se l'acquisto è effettuato al di fuori dei locali commerciali del venditore, prima di firmare le carte del finanziamento lasciar trascorrere i 7 giorni (o 10 per le vendite a distanza) relativi all'eventuale esercizio del diritto di ripensamento.

Appuntamento con l'avvocato

Prosegue con costanza l'azione di rafforzamento organizzativo della nostra Associazione al fine di favorire l'accesso ai nostri servizi da parte degli iscritti CGIL (ma non solo). In tale quadro, dopo l'apertura degli sportelli di Vittorio Veneto e di Oderzo, abbiamo deciso di rafforzare la nostra presenza nella Sede di Treviso con una nuova apertura pomeridiana il primo e il terzo venerdì del mese dalle ore 15,30 alle 18,30. Sarà presente uno degli Avvocati con noi convenzionati a disposizione degli utenti previa fissazione di apposito appuntamento.

UFFICIO VERTENZE di ANTONIO VENTURA

**Permessi e congedi per
 motivi medici e sanitari**

La legge n. 104 del 1992 (e Decreto Legislativo n. 151 del 2001) si è occupata delle situazioni in cui il lavoratore dipendente ha la necessità di effettuare cure terapeutiche principalmente nei casi in cui lo stato di malattia assume una particolare importanza sociale, come nei casi appunto di soggetti portatori di handicap e tossicodipendenti.

Per poter usufruire della prevista tutela è anzitutto necessario che la minorazione fisica, psichica o sensoriale abbia carattere di gravità.

Tale gravità della minorazione viene accertata dalle ASL (Azienda Sanitaria Locale) e possiamo comunque definirla come tale da ridurre l'autonomia della persona affetta da handicap in misura tale da rendere necessaria un'assistenza permanente.

PERMESSI

I permessi sono previsti in favore di:

- **lavoratore portatore di handicap**, se maggiorenne, in misura di due ore giornaliere o tre giorni mensili (anche continuativi o frazionati); ha diritto inoltre a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio ed a rifiutarsi di venire trasferito.
- **genitori del disabile**, sia naturali che adottivi o affidatari, sempreché il figlio non sia ricoverato a tempo pieno in istituti specializzati: a) fi-

no ai 3 anni del bambino: due ore giornaliere o, in alternativa, prolungamento dell'astensione facoltativa per maternità fino al compimento del 3° anno del bambino; b) dai 3 ai 18 anni: tre giorni mensili; c) dai 18 anni, se il figlio è convivente o, se non convivente, ha necessità di assistenza continuativa: permessi per i genitori in misura di tre giorni mensili. Il genitore (ed anche il familiare convivente indicati al punto successivo) che assiste con continuità ed assiduità il figlio (o parente) disabile, ha

diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito ad altra sede senza il suo consenso.

- **parenti e affini** (parenti del coniuge) entro il 3° grado (es. fratelli, zii o nipoti ecc.): sempreché il disabile abbia più di 3 anni di età, non sia ricoverato a tempo pieno in istituti specializzati e sia convivente con il lavoratore che richiede i permessi, tre giorni al mese.

Tutti i permessi sopraindicati sono retribuiti.

CONGEDI

Oltre ai permessi visti, la normativa prevede la possibilità di assentarsi dal lavoro anche per un periodo molto più lungo utilizzando a tale scopo il congedo per eventi e cause particolari previsto dalla Legge n. 53 del 2000. Tale legge, all'art. 4, riconosce il diritto ai permessi retribuiti (3 gg.) in caso di decesso di parenti stretti ed anche, per gravi e documentati motivi familiari, ad un congedo non retribuito per un periodo massimo di due anni.

Partendo da questa base normativa la successiva Legge n. 151 del 2001 ha agevolato genitori lavoratori con figli disabili nell'utilizzo di tale periodo di astensione dal lavoro.

Le modalità specifiche e le condizioni per utilizzo le descriveremo sul prossimo numero di CGIL Notizie.

STRANIERI IN ITALIA di FERRUCCIO COSTA

Norme e documenti per avere il permesso di soggiorno

L'ufficio immigrati della CGIL riceve lunedì e giovedì mattina

Abbiamo aperto un nuovo ufficio immigrati utile a dare informazioni a tutela dei cittadini esteri per quanto riguarda i problemi di ordine lavorativo, previdenziale e normativo. Occorre sottolineare che a seguito della famigerata Legge Bossi-Fini la durata del permesso di soggiorno ha subito una forte limitazione.

Infatti, in relazione al contratto di lavoro stagionale la durata complessiva è di nove mesi mentre se il contratto di lavoro è a tempo determinato la durata è di un solo anno che aumenta a soli due anni se il contratto di lavoro è a tempo indeterminato. Se trattasi di lavoro autonomo, la durata non può essere superiore a due anni e lo stesso vale nei casi di ricongiungimento familiare. Nel caso di attesa di occupazione occorre precisare che la durata sarà di soli sei mesi, trascorsi i quali il Permesso di soggiorno non sarà più rinnovabile (altra tragica novità della L. Bossi - Fini).

Anche la richiesta di rinnovo deve essere presentata secondo tempi prestabiliti:

- 90 gg prima della scadenza in caso di lavoro a tempo indeterminato;
- 60 gg prima della scadenza in caso di lavoro a tempo determinato;
- 30 gg prima della scadenza in tutti gli altri casi.

Per ora, fino all'emanazione dei regolamenti di attuazione, la richiesta deve essere presentata 30 gg prima della scadenza. Si ricorda che lo straniero che richiede il Permesso di soggiorno è sottoposto a rilievi fotodattiloscopici.

I documenti da presentare per tutti i casi sono i seguenti:

- domanda su modello prestampato fornito dalla Questura;
- copia del Passaporto più originale in visione;
- 4 fotografie;
- copia del Permesso di soggiorno più originale in visione;
- certificato di residenza o contratto di affitto o atto di proprietà dell'immobile intestato al richiedente.

In mancanza di residenza o di questi ultimi documenti può essere sufficiente presentare dichiarazione di ospitalità vidimata dall'ufficio competente; copia del documento di identità del richiedente ospitante o suo permesso di soggiorno se straniero.

Bisogna, inoltre, tenere presente che successivamente all'atto del ricevimento del "talloncino" e prima di ricevere il Permesso di Soggiorno nel caso di sola ospitalità necessita esibire all'ufficio stranieri della Questura la presentazione del documento di domanda di residenza. A seconda del tipo di Permesso di Soggiorno richiesto gli ulteriori documenti da presentare saranno diversi e così si evidenziano:

1 **Lavoro subordinato:**

- dichiarazione del datore di lavoro dove si trova il tipo di contratto e la sua durata;
- fotocopia documento di identità del datore di lavoro;
- copia Mod. C/ Ass debitamente vidimata;
- copia libretto di lavoro;
- copia ultima busta paga;

2 **Lavoro Autonomo:**

- certificato iscrizione Camera del Lavoro;
- partita IVA;
- copia dichiarazione dei redditi;

3 **Attesa Occupazione:**

- copia C/2 storico rilasciato dai servizi per l'impiego;
- copia ultima busta paga;
- copia Mod. Cud;

4 **Per Studio:**

- iscrizione al nuovo anno scolastico;
- polizza assicurativa a copertura spese sanitarie;
- documentazione attestante i mezzi di sussistenza;

5 **Per Adozione:**

- certificato di stato famiglia;
- fotocopia documenti d'identità dall'adottante;

6 **Per affidamento:**

- copia originale del passaporto e del permesso di soggiorno dell'affidatario o copia del documento di identità del cittadino italiano affidatario o relazione dei servizi sociali affidatari;
- dichiarazione dell'affidatario circa la dimora abituale dell'affidato presso la propria abitazione.

Per altri particolari casi l'ufficio immigrati di recente costituzione presso la CGIL di Treviso è disponibile a fornire ogni notizia ogni Lunedì e Giovedì dalle 9,00 alle 12,00.



BERLINO È EMOZIONANTE

Berlino è emozionante; Berlino ha ritmo; Berlino cambia ogni giorno. Vivete Berlino - godetevi la città con la sua incomparabile offerta culturale, la leggendaria vita notturna, le oasi verdi ed i laghi. La città è come una grande mostra: vi si trovano le costruzioni più interessanti del presente. Dai cantieri che per anni hanno caratterizzato l'immagine della città, sono sorti interi quartieri. L'Etli propone un tour di 7 giorni, dal 06 e dal 26 aprile, per visitare la grande Berlino, ma anche le bellissime Praga e Dresda. Il viaggio prevede inoltre anche la visita di Norimberga. Quota Euro 642.

ETLI VIAGGI
Treviso
di SILVIA DE SANTIS

FUERTEVENTURA

Assomiglia ad un'immensa duna che emerge da un mare trasparente e turchese. Qui si avverte subito che a soli 100 km c'è l'Africa e si respira il profumo del deserto anche se il clima, mitigato dal vento, è dolce tutto l'anno. Aridi monti, pianure laviche, lunghe distese di sabbia bianchissima, oasi e palmizi: soltanto i mulini a vento ricordano che siamo in Spagna. Fuerteventura è un'isola ancora "vergine", dove il numero delle soleggiate spiagge supera di gran lunga il numero degli hotel.



NEW YORK È DI PIÙ

Se siete in cerca di emozioni su grande scala, New York è il posto che fa per voi. In una parola, ciò che la città offre è di "più" le attrazioni più famose, come la Statua della Libertà, il Palazzo delle Nazioni Unite e, anche, i ristoranti più raffinati e i musei più celebri dell'intera nazione. Persino la notorietà delle strade di New York, come quella di Wall Street, di Broadway e di Park Avenue, ha raggiunto le proporzioni del mito. L'Etli come ogni anno propone un tour di 7 giorni, dal 07 aprile con volo da Venezia. Il viaggio prevede anche la visita di Washington. Quota Euro 1.390

PARMA

Centro turistico frequentato per i monumenti famosi e le preziose opere d'arte, la città offre una documentazione privilegiata su scuole artistiche e pittoriche di vari periodi. Solo Parma può fornire le testimonianze più doviziose dell'attività di Benedetto Antelami, grande scultore-architetto del Medioevo, o il nucleo dell'opera affascinante del Correggio. Per visitare la città e i castelli nei dintorni l'Etli organizza un tour di 4 giorni, dal 9, 22 e 29 aprile, Euro 330.

GENOVA

Suggestivo e straordinario; affascinante e pittoresco; tutti gli aggettivi più consueti della comunicazione turistica si addicono al centro antico di Genova così come la definizione *splendore e miseria* che costituisce un richiamo irresistibile per quei viaggiatori che si sentono attratti dai contrasti. Inoltre a tutto ciò si deve aggiungere il bellissimo acquario che attira sempre più visitatori. Per vedere l'Acquario l'Etli propone un tour in Riviera Ligure, dal 9, 22 e 29 aprile da Euro 355

HAWAII

Le isole Hawaii sono il paradiso sognato da tutti i turisti per il clima splendido, che mantiene sempre la temperatura tra 24 e 28 gradi tutto l'anno, per la gran varietà di paesaggi naturali fatti di spiagge e da valli di una bellezza insuperabile. L'arcipelago è formato da moltissime isole, ma solo 7 sono abitate: la più conosciuta è Oahu con la capitale Honolulu e la famosa spiaggia di Waikiki. La stagione migliore per andarci va da marzo ad ottobre.

NOVIGRAD

L'antica Emonia, Novigrad poggia sulla costa occidentale istriana, sviluppatasi sulla penisola con un porto ben riparato. Una volta sede vescovile, Cittanova oggi rappresenta una città aperta per passanti e turisti. Questo centro secolare urbano, situato nella più occidentale delle entrate in Croazia, in Istria e nell'Adriatico, vanta storiche memorie e una ricca eredità monumentale. L'Etli organizza una gita di 4 giorni, dal 9 e 29 aprile, Euro 240.

HURGADA

Hurgada si è sviluppata in maniera folgorante negli ultimi anni, diventando in poco tempo un grande centro turistico del Mar Rosso. La zona turistica si estende per alcuni km a sud del piccolo villaggio di Hurgada lungo una costa delimitata da spiagge grandi e sabbiose. Il mare è limpido e assume coloro suggestivi. Qui la natura offre paesaggi affascinanti, da una parte le montagne ed il deserto e dall'altra un mare trasparente ricco di barriere coralline e fauna marina.



L'INPS TI SCRIVE

Caro pensionato/a in queste settimane riceverai una busta dell'INPS contenente alcuni documenti. Non preoccuparti!

LA CGIL TI ASSISTE

Puoi rivolgerti in tutta tranquillità ai recapiti SPI CGIL, ai servizi fiscali CAAF CGIL, al Patronato INCA CGIL

LA BUSTA CONTIENE

- il **modello O bis M**: indica gli importi della pensione che ogni mese si andrà a percepire.
- il **modello Detr 04**: elenca tutte le detrazioni e deduzioni ed indica quelle che sono state applicate.
- il **modello CUD**: attesta la pensione percepita nel 2003; serve a chi deve fare la dichiarazione dei redditi.
- il **modello RED**: viene recapitato a coloro che percepiscono una pensione legata al reddito, serve per dichiarare altri redditi posseduti e non conosciuti dall'INPS.



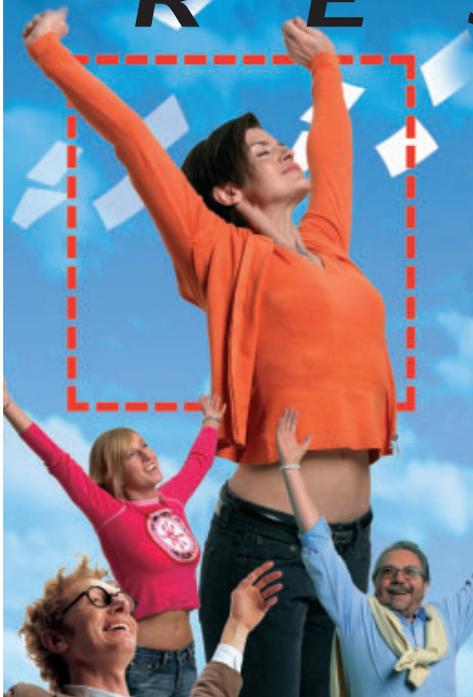
LO SPI, L'INCA ED IL CAAF TI ASPETTANO

- per non avere debiti con l'INPS,
- per verificare la correttezza di quanto si percepisce,
- per valutare la convenienza di fare la dichiarazione dei redditi e recuperare le deduzioni fiscali per spese mediche ed altro,
- per accertare la possibilità di usufruire di altri diritti o prestazioni,
- per verificare gli importi delle detrazioni fiscali, degli assegni al nucleo familiare ed altro.

E POI STARAI TRANQUILLO TUTTO L'ANNO

ansia da 730 e altre dichiarazioni?

R E S P I R A



**DICHIARAZIONE DEI REDDITI
ICI - ISEE
RED UNICO CONTENZIOSO
SUCCESIONI...**

**CAAF CGIL
SERVIZI E DIRITTI
AL QUADRATO**

CGIL
CAAF
nordest®

CAAF CGIL nordest, per tante ragioni.

- Tante sedi e recapiti per la vostra comodità
- Tante convenienze:
oltre il 75% dei nostri utenti ricava rimborsi
- Tante velocità:
la vostra dichiarazione viene compilata in un solo incontro!
- Tanta qualità: il CAAF-CGIL è certificato ISO 9001:2000
- Tanta cortesia e riservatezza
- Tanti servizi fiscali:
Unico, ICI, ISEE, RED, Rimborsi, Successioni, cartelle esattoriali

Via Dandolo, 2/abc - tel. 0422.406555 - **TREVISO**

SERVIZI FISCALI SOTTOCASA APERTI A TUTTI

